# Nel sogno

La notte evoca
trepidazioni e magie.
La notte sa di mistero.
Il sogno è mistero e malìa
in oniriche praterie.
Nel sogno più non esistono
tempo e spazio,
tutto è possibile:
volare in altre dimensioni,
viaggiare in territori
con paesi di vetro
e piante dai colori iridescenti
sotto un cielo azzurro cobalto;
amare ed essere
compiutamente riamato.
Nel sogno solamente
tu esisti
perché sei di vento
e come nuvola incantata
ti dissolvi
nell'empireo offuscato
dei miei pensieri assopiti.

## Non andar via

Non andar via.

Rimani a guardare sorgere il sole
che sfiora canne ondeggianti
mentre bacia l'arenaria dorata del tempio
e implacabile traccia un sentiero infocato
sul mare dove creste di onde
sono vele bianche all'orizzonte.

Non andar via.

Oh lo splendore del mare
dai mille riflessi scintillanti
e il cielo terso del mattino
ci carezzano gli occhi,
e tu, principessa dai neri capelli,
mezzanotte senza luna,
pugnali il mio cuore.

Non andar via.

Non danzeremo mai piu' come farfalle
in un alone di gioia,
immersi nella divina ebbrezza dello spirito,
cullati dal ritmico sciabordio delle onde.

Non andar via.

Ridonami il lucore dei tuoi occhi,
ora che il crepuscolo comincia
a stendere il suo soffice mantello
per coprire la pena dell'addio.

Non andar via.

# Notte d'estate

Luccica la luna e
con le ombre gioca a disegnare
esangui chiaroscuri
nella serena bellezza
della notte d'estate.
La luna e la sua dolce luce
ch'è rugiada
il viso m'accarezza e
le stelle, occhi innamorati,
e l'aria notturna,
da mille fraganze imbalsamata,
baciano col vento leggero
i fiori stantii del mio cuore
laggiu'
dove s'ode il murmure del mare.

Oh! i sogni di quell'antica notte
popolati dai fantasmi dell'amore,
da tutte le febbri della giovinezza,
da tutte le ebbrezze e vanità,
ora muoino all'alba.

## Desiderio

Con gli occhi cercarsi,
parlarsi con le mani,
con la voce carezzarsi,
respirando l'amore
col profumo dei fiori
e il canto degli uccelli
all'ultimo raggio
di sole morente.

## Notte dopo notte

Notte dopo notte
ho sognato di te
e non ti conoscevo.
Notte dopo notte
ho confidato alle stelle
una storia d'amore
e tu, dolce Aglaia,
sorella alle muse,
tenera gazzella
con pelle d'avorio,
e labbra corallo,
fiore del desiderio,
hai ballato leggera
su note ondeggianti,
imploranti passione
alle foci di Orcomeno.
O mi guapa princesa
il tuo ballo più lieve
danza ancora per me
ogni notte stellata.
O mi guapa sirena
melodie più soavi
canta ancora per me
ogni luna d'argento.
Sulla riva del mare,
creatura divina,
fatti stringere al cuore
il tuo corpo avvicina,
con sublime languore
noi viviamo l'amore
che giammai si morrà,
per sempre cullato,

ancora sfamato
con verso di miele
da ogni aedo amoroso.

# Io non volevo crescere

Fuliggine del tempo
dura cenere dei ricordi
unghie insanguinate
artigli di aquila del cuore
scrostano.
E cosce e seni di ragazze,
agognate invocate mai sfiorate.
Masturbare ossessivo
e la colpa del peccato
a reprimere l'anima
al suono festoso di campane,
ogni domenica,
da sempre dedicata al Signore.
Ore interminabili a giocare,
calci insaziabili a un pallone
con pioggia che inzacchera
e sole che stordisce.
E corse a inseguire nuvole di nulla
senza pensieri
con luce e gioia negli occhi;
sudore di giovani corpi
affamati di vita e avventura.
E il compagno all'improvviso che muore
e il cuore ti strazia la mente:
oh! Giovanni, oh! Melino, oh! Pasquale
stanotte tornate a volare,
ancora una volta, brindiamo!
Una sbornia felice, beviamo!...
con la nausea che segue.
Chi sfortunato tra noi?
Voi, da male o sventura
anzitempo rubati?

O chi, come me, vissuto
a portare il basto degli uomini?
Io non volevo crescere!

*Dio e uomo, così, sono CUM-PLICATI in un solo destino. Destino voluto dall'uomo-dio-galileo, e non imposto dalla MOIRA (dea del destino); per l'uomo è dunque un vanto il morire come questo Dio: "Chi più saggio ama la morte giovane", dice Gianni Diecidue, come prima Platone, Plotino, i mistici e talune schegge della Gnosi...(da Poemi. Saggio di G. Bonagiuso su G. Diecidue).*

## Abbiamo offeso

Abbiamo perduto il sole,
ci cade addosso, ci dilania,
come leone beve rosso sangue,
drago infuriato ci frantuma.

Abbiamo perduto la luna,
gelida, offuscata, sempre vaga,
adirata, ci colpisce dall'alto
con frusta bicorne di ghiaccio.

La luna madre e padrona
di pallidi notturni amanti,
corpi tremanti umida carne,
non più ci culla tenera
fra le sue braccia.

Abbiamo offeso il cosmo:
oppressi da tragica solitudine,
sole e luna mancano in noi.

## Pensa alla vita

Fai rallentare le nuvole
del tuo cielo denso,
fai che la pioggia benefica
purifichi i tuoi capelli
in spugna d'acciaio avviluppati,
riscatti pensieri arruffati
e sulla vita medita
che inesorabilmente,
attimo dopo attimo,
fugge via,
azzannandoti spesso i garretti
strappandoti le carni con morsi feroci,
aprendo strazianti ferite, insanabili
che solo il tempo, forse,
potrà lenire.
Pensa alla vita
che ti butta nel fiume
mefitico, oleoso di idrocarburi
escrementi di peste
di umana sozzura
e librati nei cieli,
allunga la mano al fratello,
non indurire il tuo cuore
ammucchiando turpe denaro,
blasfemo leccando
lingotti d'oro
che più giallo non è,
ma rosso del sangue dei miseri
di tutte le terre martirizzate.

## Pensieri penosi

E i giorni seguono ai giorni
da quando il mare ci ha separati.
I pensieri volano da te
ma sono sordi e muti
non possono parlarti,
nè io posso udire cio' che dici.
Oh pensieri sfortunati!
Quanto mi pesa questo tempo senza te.
Come uccelli migratori
i pensieri tornano al nido e
cupi ritornano ad affliggermi.
La barriera immane
del tempo e dello spazio
mi separa da te.
E il desiderio cresce
nutrito da passionale nostalgia,
ma sembrano svanire i sogni
di cio' che poteva accadere.
E i pensieri di nuovo s'insinuano
con penosi sentimenti
il cui vuoto riempie la terra intera
e la mia stessa vita.
Temo che la passione
mi porterà alla follia
e poi magari sparirà
come torrente che evapora
al sole dell'estate
e lascia solo sabbia e sassi.